

RECENSIONE – REVIEW

Mulè P. & Gulisano D. (2024) (a cura di). *L'insegnante tra innovazione didattica e processi inclusivi*. Roma: Edizioni Studium

Gloria Rigante (Università di Foggia)

Il volume curato da Paolina Mulè e Daniela Gulisano, *L'insegnante tra innovazione didattica e processi inclusivi*, raccoglie ventisei saggi e si inserisce nel dibattito pedagogico contemporaneo sulla necessità di ripensare il profilo professionale del docente alla luce delle complesse e rapide trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche in atto.

In questa prospettiva, i contributi raccolti nel volume offrono uno sguardo articolato e multiprospettico, organizzato in tre parti tra loro dialoganti (*La scuola inclusiva tra modelli e applicazioni; L'innovazione didattica e i processi inclusivi; Il profilo dell'insegnante inclusivo. Quale formazione iniziale ed in servizio nella scuola secondaria di I e II grado*), che concorrono a delineare un rinnovato profilo di docente inclusivo, ponendo in relazione l'innovazione didattica e la formazione iniziale e in servizio come leve fondamentali per sostenere un agire didattico di qualità orientato alla valorizzazione dello studente e alla costruzione di ambienti di apprendimento inclusivi e significativi, con ricadute che si estendono oltre il contesto scolastico, coinvolgendo la società e le future generazioni.

All'interno di questo quadro, è possibile individuare alcuni nuclei tematici ricorrenti che attraversano trasversalmente i diversi contributi e consentono una lettura unitaria del volume.

Centrale è la riflessione sulla figura del docente inclusivo, che costituisce il vero fulcro teorico del volume in quanto, come evidenziato da Gulisano, “è importante ricordare che una *scuola inclusiva* si costruisce sulla qualità del personale che vi opera, con particolare riferimento ai docenti” (p. 269). Nei diversi contributi, si delinea come un professionista chiamato a ripensare il proprio ruolo

alla luce della complessità dei contesti educativi contemporanei, assumendo una postura riflessiva, relazionale e progettuale. Come sottolineato da Mulè, “si tratta di formare un docente ricercatore inclusivo” (p. 25) e multi-competente, capace di integrare competenze pedagogiche, didattiche e digitali, ponendo particolare attenzione all’allievo “attraverso il dialogo, una relazione che non è mai definitiva e definiente, ma è dinamica, in continuo svolgimento, essendo il soggetto-persona da formare unico, singolare ed irripetibile” (p. 24).

A questo primo nucleo si intreccia strettamente il tema della formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, strategicamente rilevante per sostenere la qualità dei processi di insegnamento-apprendimento. “La formazione dell’insegnante dovrebbe essere progettata secondo una logica aperta, dinamica e flessibile” (Tammaro, p. 43), per questo è necessario superare una visione episodica della formazione, per riconoscerla come processo continuo, riflessivo e situato, in grado di accompagnare il docente lungo l’intero arco della vita professionale in prospettiva, dunque, *lifelong* e *lifewide*. La formazione viene così intesa come spazio di trasformazione, aggiornamento e costruzione di competenze professionali adeguate ad affrontare le sfide educative poste dalla contemporaneità. “La formazione degli insegnanti, quindi, strategicamente si rivela [...] uno dei momenti più significativi, in una realtà geopolitica così complessa e ancora da definire come la nostra, per comprendere lo sviluppo democratico della società contemporanea” (De Luca, p. 84). L’insegnante è chiamato a collocarsi al centro dei processi di rinnovamento scolastico in quanto

figura professionale cruciale nelle dinamiche sociali e culturali di un Paese poiché, oltre a favorire, attraverso l’azione di insegnamento, l’apprendimento nei propri alunni di conoscenze, abilità e competenze, ha il compito di sostenere il processo di realizzazione del cittadino di domani, in una società sempre più complessa i cui numerose istanze si intersecano, quotidianamente nell’esperienza di vita” (Tammaro, p. 42).

Nella seconda parte del volume, l'innovazione didattica assume un ruolo centrale, analizzata in relazione alla progettazione di ambienti di apprendimento inclusivi, alla didattica ibrida e all'impiego delle nuove tecnologie.

Gli autori evidenziano sia le potenzialità sia le criticità di tali strumenti, sottolineando l'importanza di un utilizzo *pedagogicamente intenzionale*, capace di promuovere partecipazione, personalizzazione e qualità educativa. Spiega Fabiano che

il metaverso offre nuove opportunità per l'innovazione didattica e l'inclusione nei processi educativi. Attraverso l'apprendimento immersivo e l'eliminazione delle barriere fisiche, il metaverso può rendere l'istruzione più coinvolgente, significativa e accessibile a un numero maggiore di studenti. Tuttavia, è necessario affrontare le sfide tecniche, logistiche e pedagogiche per sfruttare appieno il potenziale del metaverso nell'educazione (p. 159).

Particolare attenzione è dedicata al rapporto tra esseri umani e tecnologie, con specifici riferimenti all'intelligenza artificiale, al metaverso e alle dinamiche di interazione uomo-macchina. Queste riflessioni permettono di problematizzare l'uso delle tecnologie, evitando approcci tecnicistici o acritici, e di inserirle invece all'interno di una visione pedagogica orientata all'inclusione e al benessere.

Tali considerazioni si collocano all'interno di una visione più ampia del rapporto tra scuola, società e cittadinanza attiva, in cui l'educazione assume una valenza etica e sociale. La scuola viene così concepita come spazio di corresponsabilità educativa, aperto al dialogo con le famiglie, con il territorio e con le diverse professionalità dell'educazione, con l'obiettivo di contribuire alla formazione di cittadini consapevoli e responsabili.

Le riflessioni di Maggiolini ed Zanforni offrono un prezioso spunto interpretativo per cogliere il senso complessivo del volume, poiché ne sintetizzano e racchiudono i principali nuclei tematici, restituendo una visione unitaria delle questioni affrontate:

la sfida che ci attende è, infine, quella di trasformare le scuole in comunità di apprendimento flessibili e accoglienti, nelle quali la

diversità sia vista come una risorsa e non come un ostacolo. Ciò richiede un impegno condiviso tra insegnanti, dirigenti scolastici, famiglie e policy maker per sviluppare strategie didattiche innovative, investire nella formazione continua del personale docente e valorizzare il contributo del portato tecnologico per la realizzazione di un ecosistema educativo, in cui ciascuno possa imparare a divenire, a proprio modo, cittadino attivo e consapevole in una società in rapido cambiamento (p. 184).

Nel suo insieme, il volume si rivolge a un pubblico ampio e differenziato, comprendente insegnanti in formazione iniziale e in servizio, formatori, educatori, studenti dei corsi di laurea in ambito delle scienze dell'educazione e della pedagogia e professionisti dell'educazione interessati ad approfondire i temi dell'inclusione, della formazione, della qualità educativa e dell'innovazione didattica. La pluralità dei contributi e degli approcci proposti consente al lettore di confrontarsi con prospettive teoriche, riflessioni metodologiche e indicazioni operative, rendendo il testo utile sia in ambito accademico sia nei contesti di formazione e di pratica educativa.

Il valore del volume risiede nella capacità di offrire una lettura articolata e aggiornata delle principali sfide che attraversano oggi il mondo della scuola, ponendo in dialogo inclusione, innovazione e formazione docente all'interno di un quadro pedagogico coerente.

In un contesto educativo segnato da profondi cambiamenti sociali, culturali e tecnologici, il testo contribuisce a delineare una visione della scuola come comunità educante, chiamata a promuovere equità, qualità, benessere e cittadinanza attiva, attraverso il ruolo inclusivo, consapevole e riflessivo degli insegnanti.